

Economia lavoro

FISCO. Presentati i parametri per il concordato '94-'95 da 4.000 miliardi. Commercianti e artigiani preoccupati

DOTTORI COMMERCIALISTI	
Consumi	6 421
Quote di ammortamento	9 120
Spese per il personale	8 636
Valori dei beni strumentali	28 576
Altre spese	47 923
Compensi dichiarati	81 267
Maggiori compensi	15 162
Non congruo	
COMMERCIO DI FRUTTA E VERDURA	
Costo del venduto	58 276
Spesa per il personale	8 334
Valori dei beni strumentali	11 926
Quote di ammortamento	2 697
Ricavi dichiarati	71 420
Maggiori ricavi	1 454
Non congruo	
FABBRICAZIONE DI GELATI	
Costo del venduto	115 167
Spesa per il personale	89 681
Acquisti di servizi	33 267
Valori dei beni strumentali	20 970
Ricavi dichiarati	275 890
Maggiori ricavi	0
Congruo	

(Importi in milioni di lire)



Il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi

Cesar Sincro

Il «ricavometro» di Fantozzi «Lotta all'evasione senza sparare nel mucchio»

ROMA Al ministero delle Finanze sono un po' perplessi i nuovi parametri tributari non sono ancora praticamente nati e già sono stati accolti da un fuoco di sbarramento preventivo. In tutte le categorie del lavoro autonomo fuori all'Asgei in una conferenza stampa Augusto Fantozzi e il suo staff hanno cercato di spiegare - numeri e tabelle alla mano - la bontà dell'operazione. Ma a parte il fatto che in tema di tasse è normale attendersi un po' di gioco delle parti (con il ministero che minimizza sempre i onerosità dell'operazione e le vittime designate che denunciano con sdegno atroci nefandezze) stavolta è la matassa del contenzioso a complicare le cose. Si perché questi benedetti coefficienti del «ricavometro» con cui in teoria il Fisco potrà valutare la maggiore o minore credibilità delle dichiarazioni dei redditi di 4.000.000 di autonomi commercianti e professionisti (incassando anche 5.500 miliardi) sono una cosa un po' complicata. Parlare di cifre e di spesa media non ha molto senso visto che i parametri sono decine e decine di numeretti astrinzi solo dopo essere stati elaborati con un apposito program in un computer si tradurranno in maggiori tasse da sborsare se il contribuente vuole evitare il controllo fiscale (o meglio la minaccia del controllo). Inoltre se due

Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi presenta i parametri su cui si basa il concordato 1994-95. Con i nuovi coefficienti i contribuenti calcoleranno se il fisco considererà o meno i loro ricavi congrui e quindi se è il caso di aderire per evitare il fisco ad un accoglimento. Il ministro promette che con questo metodo si passa dal fisco delle medie al fisco personalizzato - ma c'è da giurare che la polemica sul nuovo meccanismo proseguirà.

ROBERTO GIOVANNINI

contribuenti hanno lo stesso ricavo il meccanismo può dar luogo a risultati del tutto differenti a seconda del settore economico della spesa per il personale e così via. L'idea del ministro delle Finanze è quella di passare dal fisco delle medie al fisco personalizzato. Vedremo se i contribuenti apprezzeranno.

Attendendo gli studi

Non si spererà più nel mucchio è questa la promessa di Fantozzi secondo cui comunque i parametri per il concordato 1994-1995 sono solo un primo passo verso la quota fiscale in attesa degli studi di settore (rinvii al 1997). I più sofisticati parametri infatti sono stati calcolati a partire dai dati del 1992 già in possesso dell'amministrazione. Gli studi di settore (in avanzata elaborazione) saranno assai

più precisi nell'approssimare il reddito dei contribuenti e consentirà al Fisco di concentrare i controlli solo sulle dichiarazioni che si allontanano molto dal ricavo stimato come congruo. Col nuovo sistema assicura Fantozzi si allargherà la base imponibile e in prospettiva si potrà diminuire il carico fiscale (e burocratico) che schiaccia i contribuenti onesti.

Secondo le previsioni saranno circa 2 milioni i contribuenti interessati all'operazione concordata sui redditi del 1994 e del 1995. Il gettito previsto è di 2.000 miliardi per il '94 altrettanti per il '95 e 1.500 come acconto sulla dichiarazione dei redditi del '97 (sui redditi '96). In pratica fa 2 milioni a testa ma la media significa poco. Tra qualche giorno saranno distribuiti i dischetti con il software per calcolare il ricavo individuale congruo

in base ai parametri. Dopo di che spetterà al singolo decidere se farsi vivo con il Fisco e pagare le maggiori tasse (dirette e indirette) relative. Lettere stavolta non arriveranno. L'aderisce naturalmente chiude ogni pendenza.

Tre casi concreti

Secondo i dati delle Finanze i coefficienti presuntivi colpiranno pesantemente in modo generalizzato mentre la minimum tax premierà i grandi evasori. I parametri sono invece più selettivi e convenienti. Ma ogni contribuente è un caso a sé per il «ricavometro» dunque è difficile se non impossibile fare paragoni. Qualche esempio concreto è riprodotto sopra in tabella. Dovrà adeguarsi per 15 milioni il commercialista (per 14 milioni il fruttivendolo (con un reddito imponibile dichiarato inferiore a 5 milioni) starà tranquillo il fabbricante di gelati.

Dal mondo del lavoro autonomo continuano però le prese di posizione negative. Il segretario della Confesercenti Marco Venturi è «soddisfatto del cambiamento di Fantozzi sui 1.500 miliardi di acconto per il '96 ma denuncia l'assenza di una riforma fiscale organica e teme che il provvedimento metta fuori mercato migliaia di imprese. Per l'associazione degli artigiani di Mestre non si attacca anco-

ra il problema degli evasori totali mentre il «ricavometro» resta un meccanismo contorto e iniquo. Per i Ragionieri commercialisti il nuovo meccanismo non metterà affatto paura agli evasori ma i buoni onesti. La Confartigianato sospende il giudizio sui coefficienti ma teme un'applicazione non trasparente. Opposta la valutazione di Adriano Musi, numero due della Uil secondo cui i parametri sono fin troppo generosi. Pare un modo sofisticato per realizzare un nuovo condono fiscale.

La polemica continuerà

Insomma è il solito regalo agli evasori oppure una mazzata che costringerà a chiudere bottega migliaia di commercianti e artigiani? Per adesso è difficile giungere a conclusioni perentorie. Non c'è dubbio infatti che a guardare i pochi esempi fin qui forniti dalle Finanze i ricavi giudicati congrui sono tutti altro che elevati. Si pensi all'imponibile minimo del fruttivendolo o al margine di guadagno davvero modestissimo del gelataio. D'altro canto ha ragione da vendere chi fa osservare che i parametri si basano su dati di cinque anni fa e che fanno riferimento a una non meglio precisata «condizione di normalità dell'attività economica». La polemica dunque non finirà qui.

Tariffe Telecom Amato al governo: «Così non va»

GILDO CAMPESATO

ROMA Le tariffe telefoniche in teoria non sono di sua competenza. Ma la concorrenza sì. E allora il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato ha preso carta e penna ed ha mandato al governo una segnalazione sulla manovra dei prezzi richiesta da Telecom Italia. In realtà più che la società telefonica nelle sette cartelle di Amato finisce sotto accusa il ministero delle Poste. Agostino Gambino che ha dato il suo beneplacito ai ricavi delle bollette. Una revisione comunque bloccata in attesa delle decisioni del nuovo governo. Mancano per canone e chiamate urbane riduzioni delle telefonate a lunga distanza.

Amato non contesta in linea di principio l'adeguamento dei prezzi sostenendo anzi che una delle condizioni per un mercato competitivo è l'adeguamento delle tariffe ai costi. Se ciò non avviene si determina un fatto di distorsione della concorrenza per i servizi già liberalizzati ed un ostacolo alla liberalizzazione di quelli ancora in monopolio. È una posizione che dicono di condividere sia Telecom sia Gambino.

Tuttavia Amato accusa il gestore pubblico di aver fatto un po' il furbo con le sue richieste ed imputa al ministero di essersi cascato. La nuova tariffaria si sostiene è stata predisposta in completa assenza di informazioni analitiche sul costo di erogazione dei servizi. scrive infatti l'Antitrust negando che in assenza di tali chiarimenti si possa parlare di *price cap*. Più che altro sostiene Amato il ragguagliamento servirebbe a Telecom per adeguare la struttura dei ricavi minacciata in alcuni settori come l'utenza affari dall'apertura alla concorrenza.

La prova. Dove è monopolista come nell'utenza abitazioni Telecom spinge all'insù i prezzi scende invece nella telefonia extraurbana dove la concorrenza è fatta sensibile in particolare nella trasmissione dati e nella telefonia vocale per gruppi chiusi. Arrato comunque non contesta la richiesta di Telecom di adeguare i prezzi delle chiamate locali. Tuttavia dubita che siano necessari aumenti tariffari compensativi così elevati come quelli proposti. Bisogna infatti tener conto spiega delle tecnologie numeriche che riducono i costi e anche dell'esigenza di non danneggiare la nascita di nuovi servizi come Internet. Infine si prende ad esempio il caso inglese per sostenere che l'apertura del mercato deve portare complessivamente ad una diminuzione dei costi sostenuti dagli utenti in misura maggiore per la lunga distanza minore per le chiamate locali.

Stazionario il gettito Ici: 14 mila miliardi di entrate

Nel 1995 il gettito Ici ha registrato un leggero incremento rispetto all'anno precedente, in crescita anche la platea dei contribuenti. Questa in sintesi l'analisi dei dati relativi ai versamenti Ici per il 1995 diffusi ieri dal Consorzio Ance Cnc per la fiscalità locale. Nel 1995 l'importo lordo dell'imposta è ammontato a 14.000 miliardi e 115 milioni, contro i 14.000 miliardi 83 milioni del 1994. Per quanto riguarda i bollettini di versamento si è passati dai 48.008.628 del 1994 ai 48.740.357 bollettini dello scorso anno. Questo aumento dei bollettini dovrebbe rispecchiare un allargamento, seppure limitato della platea dei contribuenti (circa 22 milioni) con particolare riferimento a fabbricati di nuova costruzione o conversione dei terreni agricoli in aree fabbricabili. L'analisi dei dati di natura provvisoria poiché suscettibili di assestamenti contabili deve tener conto di due elementi essenziali: la diminuzione degli estimi per circa 1400 comuni (con effetto dall'anno di imposta) e l'espansione del ricorso alle maggiori detrazioni sull'abitazione principale.

Tim. Intanto Tim sta mettendo a segno un nuovo record. Il ragguagliamento dei 4 milioni di abbonati è ormai a portata di mano. Lo ha annunciato il direttore commerciale Roberto Pellegrini spiegando che Telecom Italia Mobile ha raggiunto il mezzo milione di clienti sul Gsm, il telefonino cellulare europeo.

Stet. Continua invece la discussione sulla privatizzazione di Stet. Secondo il presidente di Confindustria Luigi Abete l'importanti e privatizzare. «È l'azionista che deve scegliere la modalità che ritiene più opportuna. Filippo Cavazzuti, senatore piduista vede con favore l'ipotesi di un dimagrimento di Stet. «Non si tratta di fare uno spezzatino né di guardare al bilancio dell'In - spiega - Piu' sto bisogna cogliere l'occasione per allargare la concorrenza e rendere più efficiente il sistema telefonico italiano. Rosario Trefletti segretario aggiunto della Flpt Cgil accusa invece il presidente dell'In Michele Tedeschi di pensare solo alle esigenze finanziarie dell'istituto. «Il suo percorso non porterebbe alla liberalizzazione del settore ma otterrebbe il risultato opposto. La Rsi della Seal è contraria alla scissione delle Pagine Gialle.

A Davos la Bundesbank chiede un'Uem a «senso unico». La Francia replica: «Niente sanzioni per i ritardatari»

Unione monetaria, scontro Bonn-Parigi

DAVOS. Tutti d'accordo. D'accordo. Cominciano con i giri di vizi tutti i discorsi su Euro futuro, moneta dell'Europa che non si può rispettare. I fatidici criteri di Maastricht. E finiscono immancabilmente nel modo opposto. In Europa e cominciato ormai da un paio di mesi un ciclo di negoziati politici (ministri delle finanze) e tecnici (banchieri centrali) molto duro. Per fortuna che i mercati sono tranquilli altrimenti insieme con i dilemmi della disoccupazione ne si 10 un inizio d'anno piatto per tutti i settori produttivi e consumi che neppure la disinquinata arte del *discount* riesce a rimarginare ci sarebbe pure la speculazione sui cambi a rendere ancora più allarmante e sospettose le opinioni pubbliche. Insomma tutti riconoscono che la moneta unica europea si farà dal 1999. Non l'avete letto il trattato di Maastricht? C'è scritto che parte chi ha inflazione tassi di interesse, di cambio deficit e debito in rapporto al prodotto lordo (PIL) in livelli prossimi convergenti

Unione monetaria a senso unico o pragmatica? A senso unico dice il presidente della Bundesbank Tietmeyer. D'accordo ribatte il banchiere di Francia Trichet ma a noi non piacciono le sanzioni automatiche per chi non rispetta i patti. A Davos scontro ravvicinato. Francoforte Parigi esiste o no un asse solido e integrale franco tedesco? Anche la Bundesbank riconosce che la disoccupazione è il tema centrale dei prossimi mesi.

DAL NOSTRO NVATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

contro i divergenti. O quantomeno separati dai divergenti. Francia e Germania innanzitutto. Eccoli i due banchieri centrali di Francia e Germania a rassicurare che la barra del timone ce l'hanno loro in mano. Ma e così?

Il timone a Bonn e Parigi

A sentirli non sembrano alleati sembrano due persone che aspettano una parola sbagliata dell'altro. Non ha alcuna chance di affermarsi l'idea che si possano am-

morbidire i criteri di Maastricht parte Tietmeyer. Nessuno convincerà mai l'opinione pubblica tedesca a scegliere una moneta che non sarà considerata stabile e buona. Non è la Francia a chiedere di cambiare i criteri. La Francia di Chirac non vuole perdere il terreno guadagnato attraverso il franco forte e una stretta sociale piuttosto dura. Attento a difendere anche contro ogni logica l'interesse nazionale della Francia e di fronte ai preconditi e finanziari di mezzo

mondo Trichet ripete ossessivamente. Non abbiamo dovuto scoprire Maastricht per darci i obiettivi di riduzione del deficit pubblico e dell'inflazione. Noi l'avevamo deciso comunque molto tempo prima di firmare il trattato. Dove sta la polemica?

Tietmeyer difende Waigel

Scatta quando Tietmeyer difende il patto di stabilità lanciato dal ministro delle Finanze Waigel in base al quale i paesi che aderiranno alla moneta unica non dovranno superare l'1% del deficit rispetto al Pil in condizioni di normalità della crescita economica. Nei confronti di chi non lo rispetterà scattano sanzioni automatiche su questo non ci deve essere alcun dubbio. Il commissario europeo De Silguy viene praticamente zitti. I cari amici della commissione non possono essere d'accordo sui principi e in disaccordo sulle modalità della loro attuazione vorrebbero capire che cosa proponete. Qui scricchiola l'asse franco tedesco. A

Parigi questa storia delle sanzioni automatiche non va giù. Si teme uno spostamento eccessivo della sovranità dai governi alle banche centrali. «Non capisco molto quando si parla di sanzioni automatiche che penso debbano essere i governi a decidere perché un paese non rispetta gli obiettivi fissati e che cosa si deve fare», dice Trichet. Tietmeyer spiega che non sono i banchieri centrali a prendere una decisione bensì i ministri delle finanze. Ma è chiaro che se c'è un automatismo non c'è bisogno di decidere nulla.

C'è chi chiede flessibilità

La polemica non è nuova. Le ultime mosse di Chirac avevano quasi spianato la strada alle incompiute. Il trattato principale nello scacchiere europeo. E Parigi in questo periodo ad avere offerto un terreno diplomatico nuovo anche se i tedeschi non lo vogliono e non lo possono ammettere. L'idea di Giscard d'Estaing di centrare l'attenzione sulla flessibilità of-

ferta dal trattato sul deficit pubblico (deve trovarsi vicino al 3% in particolari condizioni dell'economia) controllata dalle dichiarazioni del presidente dell'assemblea nazionale. Settimanti Maastricht fino a ieri e ora pronto a rispettare gli obblighi internazionali assunti dalla Francia moneta unica compresa.

Mentre sulle regole di convivenza tra chi adotta (gli ins) Euro e chi no (gli outs) un compromesso è molto probabile. Sono ottimismo ha detto Tietmeyer. I 15 sono in alto mare proprio sul patto di stabilità. Riaffiorano vecchie polemiche di scuola. Chi teme che dietro la flessibilità si nascondano i lupi dell'inflazione e della spesa pubblica i deficit e chi vede subito nero quando si nomina Euro per il prezzo che politiche monetarie restrittive hanno fatto pagare alle economie imponendo la deflazione su scala europea. Tra le righe si capisce che la Banca di Francia che non mette in discussione Maastricht mette in discussione il fatto che la politica monetaria di un paese possa andare nella direzione opposta a quella del ciclo economico. In altre parole se ci sono i disoccupati per strada e le classi medie sono in affanno bisogna far scendere, più celermente, i tassi di interesse. Il messaggio Tietmeyer non l'ha raccolto neppure.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.070 0,09
MIBTEL	10.116 0,05
MIB30	15.120 0,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CARTARI	2,38
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
TRASP TUR	- 1,89
TITOLO INFILIONE	
TALMOB W	18,55
TITOLO PERIGIORD	
SOPAF W	- 9,33
LIRA	
DOLLARO	1.580,87 - 0,11
MARCO	1.062,91 - 0,09
YEN	14.865 0,09
STERL NA	2.401,66 5,97
FRANCO FR	309,43 - 0,09
FRANCO SV	1.297,39 - 7,80
FONDI ND C VAR AZ DN	
AZIONARI ITALIANI	1,02
AZIONARI ESTERI	- 0,30
BILANCIATI ITALIANI	0,04
BILANCIATI ESTERI	- 0,38
OBBLIGAZ ITALIANI	0,17
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,42
BOT RENDIMENT NETT	
3 MESI	8,22
6 MESI	7,74
1 ANNO	8,10